

Quale è il reale significato della «Leva» lanciata dai comunisti

L'impegno per la pace si salda con la forza ideale dei giovani

Intervista al compagno Vannino Chiti, della segreteria regionale - Collegare l'azione del PCI per la distensione internazionale con le aspirazioni delle nuove generazioni

Le iniziative dei comunisti per la pace, la distensione, la convivenza tra i popoli non hanno un attimo di sosta. La grande manifestazione fiorentina con Berlinguer non è stata che la « punta di diamante » di una campagna che prosegue in tutto il paese, spesso in forme nuove e originali. E va avanti anche una iniziativa di reclutamento straordinario al partito chiamata appunto «Leva della pace». Ne parliamo con Vannino Chiti, della segreteria regionale del partito.

Chiti, che cosa significa, nel 1980, lanciare una «Leva della pace»?

Il Comitato Centrale si è proposto con questa iniziativa due obiettivi: non fare venire meno, neppure in questi mesi di campagna elettorale per le regionali e le amministrative, un impegno sulle questioni della pace; collegare ad un dibattito e ad una azione politica su questi temi un lavoro di rafforzamento anche organizzativo del partito, in particolare verso le giovani generazioni.

I giovani in prima fila, dunque, ma come?

Dobbiamo sapere parlare ai giovani e alle ragazze, nelle fabbriche, nelle città, nelle scuole: è necessario sapere esprimere tutta la nostra proposta, l'esigenza della pace come condizione prima di ogni rinnovamento, ovunque nel mondo; la necessità, di

un più giusto sistema internazionale di cooperazione tra i popoli; infine la ricerca di una convergenza tra tutte le forze progressiste, di ispirazione socialista e anche cristiana, per il superamento dei blocchi militari e una politica di disarmo.

Ma non si rischia di riproporre al partito un modo un po' vecchio di lavorare, di perseguire una crescita organizzativa?

Non mi pare. E poi non si tratta di farsi prendere da nostalgismi ma di guardare a fondo, nei contenuti del nostro lavoro, negli obiettivi che ci proponiamo.

Il tema della pace è un punto unificante della nostra azione a livello internazionale, è il primo obiettivo per le forze progressiste. A partire da questo è possibile non solo un confronto, ma un impegno comune, con settori ampi delle giovani generazioni. In parte tutto ciò si è già realizzato nei mesi scorsi. Si tratta di continuare con più slancio, con continuità, dando un forte respiro anche ideale al nostro lavoro; e si tratta insieme di ricercare l'adesione dei giovani al nostro partito e alla FGCI.

Tutto ciò non è cosa vecchia, ma impegno costante per una forza politica che vuole rafforzare le sue caratteristiche di organizzazione di massa e democratica, e non scendere a partito di opinione.

Questa esigenza vale anche per la Toscana?

Certo in Toscana il PCI è una grande forza, collegata all'insieme della società, e che sa esprimere nelle assemblee elettive locali e alla regione, in una positiva collaborazione con il PSI, una qualificata azione di governo.

Basta pensare che anche in questi ultimi anni, senza dubbio non facili, la nostra forza organizzata è rimasta sostanzialmente stabile, sui 250.000 iscritti. Eppure si segnalano alcuni sintomi negativi, ancora marginali, ma che vanno colti subito e affrontati con decisione, prima che sia troppo tardi. Mi riferisco innanzitutto, ad un processo di complessivo invecchiamento del partito.

Quali sono i sintomi?

Secondo i dati statistici che abbiamo raccolto lo scorso anno, e che riguardano un campione di quasi la metà dei nostri iscritti, i militanti fino a 25 anni rappresentano sul totale un percentuale del 5,8 per cento, quelli oltre i 55 anni oltre il 22 per cento.

Rispetto a questa situazione vi è un lavoro non sufficiente, e non bene organizzato, del partito. Certo ci sono le difficoltà politiche del rapporto complessivo con i giovani, ma quanti tra loro in Toscana ci danno il voto e potrebbero anche essere disponibili ad entrare nel partito? Il fatto è che il grosso del

reclutamento viene realizzato nelle fabbriche, nelle aziende, e da una minoranza di sezioni territoriali: in genere il modo con cui si lavora per il tesseramento ubbidisce a concezioni spontaneistiche, di attesa. Vi è una sorta di convinzione che gli iscritti arriveranno da sé.

Come rimediare a questo «errore»?

E' necessario programmare lo sviluppo del partito, ed intanto utilizzare questi mesi per portare giovani e ragazze nelle nostre file.

Le sezioni, i comitati di zona, devono darsi un obiettivo di reclutamento, e poi, il 30 giugno quando termina la leva della pace, verificare i risultati, analizzare limiti, le difficoltà o i successi.

Altrettanto deve impegnarsi a fare la FGCI, ma intendiamoci: lo sforzo per un rilancio di massa della nostra organizzazione giovanile, la costruzione di una sua necessaria autonomia politica, non sono possibili se il partito non mostra una maggiore sensibilità, a tutti i livelli.

Quando si parla dei giovani si dice spesso: «Hanno bisogno di centri di aggregazione? Non potrebbero essere le Case del Popolo?»

Sono pienamente d'accordo. Anzi in qualche misura ciò già avviene. Ma molto di più può e deve essere fatto. A mio giudizio, se l'immagine

non è troppo forte, occorre avviare un processo di riconversione delle Case del Popolo: al loro interno vi deve essere spazio per una pluralità di esperienze e di attività, per generazioni diverse, per le donne. Le Case del Popolo devono essere un centro in cui vive l'immagine di un movimento operaio e democratico che vuole svolgere un ruolo di direzione del paese, e che dunque è portatore, e sperimenta in concreto, nuovi valori ideali, forme di vita associate al tentativo di individualismo della società consumistica, nel divertimento, come nella cultura e nello sport.

Si è spesso parlato della esigenza che i partiti si rinnovino, che meglio sappiano rispondere alle attese della società. Che cosa ha fatto il PCI in questa direzione?

Non si pecca certo di orgoglio di partito — oltretutto questo rischio è passato di moda, e ve ne è caso mai uno di tipo contrario — se si afferma che il PCI ha preso più di ogni altra forza politica sul serio l'esigenza di un rinnovamento anche organizzativo, e del suo modo di lavorare.

Si sono compiute scelte significative: già al congresso, nella revisione dello Statuto, all'articolo 9 si è scritto che le sezioni hanno il diritto e il dovere di sviluppare una iniziativa autonoma

su tutti i problemi della politica nazionale e internazionale, e di recante la V commissione del Comitato Centrale ha dato avvio ad una riforma — e mi si consente l'espressione — organizzativa, decidendo la generalizzazione dei Comitati di Zona, i criteri con cui costruirli, i compiti anche di direzione politica cui devono assolvere.

Quali potranno essere le conseguenze di questo processo?

Si tratta «sostanza di fare sempre meglio corrispondere la scelta organizzativa alla linea politica, ai compiti che ci si presentano oggi: per questo si deve parlare di rinnovamento delle strutture organizzative, non certo di rifondazione del partito.

Sviluppo coerente del partito nuovo voluto da Togliatti dunque e non ritorno indietro oppure sottovalutazioni o trascuratezza verso la nostra organizzazione.

Senza dubbio non tutto è ancora soddisfacente: io vedo ad esempio una persistente difficoltà nei rapporti tra partito e istituzioni che dirigitano, con il rischio di una delega ai soli amministratori dei temi del governo.

Ma sarebbe ingiusto non sottolineare anche le novità. Soprattutto, lo ripeto, occorre oggi accompagnare a questa riflessione sul partito una grande iniziativa per portare nuovi iscritti a impegnarsi con noi.

Intertecnica Alarm di M. Staffini PER PROTEGGERE LE VS. CASE DAL FURTO Livorno - Tel. 0586-37823 Via Ricasoli, 63

IL PIACERE DELLA LIBERTA': KNAUS. MUSTANG. BUCCIARELLI & C. S.p.A. CONCESSIONARIA FIAT

fiat bruni & c. CONCESSIONARIA FIAT

Una organizzazione impegnata in tutti i settori dell'autoveicolo

AREZZO (0575) 31828 CORTONA-CAMUCIA (0575) 62242

nuova TI: la grinta dell'Alfa. LA CONCESSIONARIA Alfa Romeo AUTO S. CROCE SULL'ARNO VIA DEL BOSCO Tel. 33.477 nell'augurarvi BUONA PASQUA vi invita a provare la nuova TI

JUGOSLAVIA soggiorni al mare. Unità vacanze MILANO - Viale F. Testi, 75 Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 Telefono (06) 49.50.141

Viaggio nei centri medici superspecializzati: 4) Fisiologia clinica a Pisa

Cervelli elettronici, ingegneri, medici nel tempio della ricerca

Un palazzo di cemento armato con cinquanta letti collegati da un computer e una équipe di 180 persone che lavora alla ricerca e alla progettazione di nuovi strumenti scientifici - Oltre 7500 pazienti all'anno curati con terapie interdisciplinari

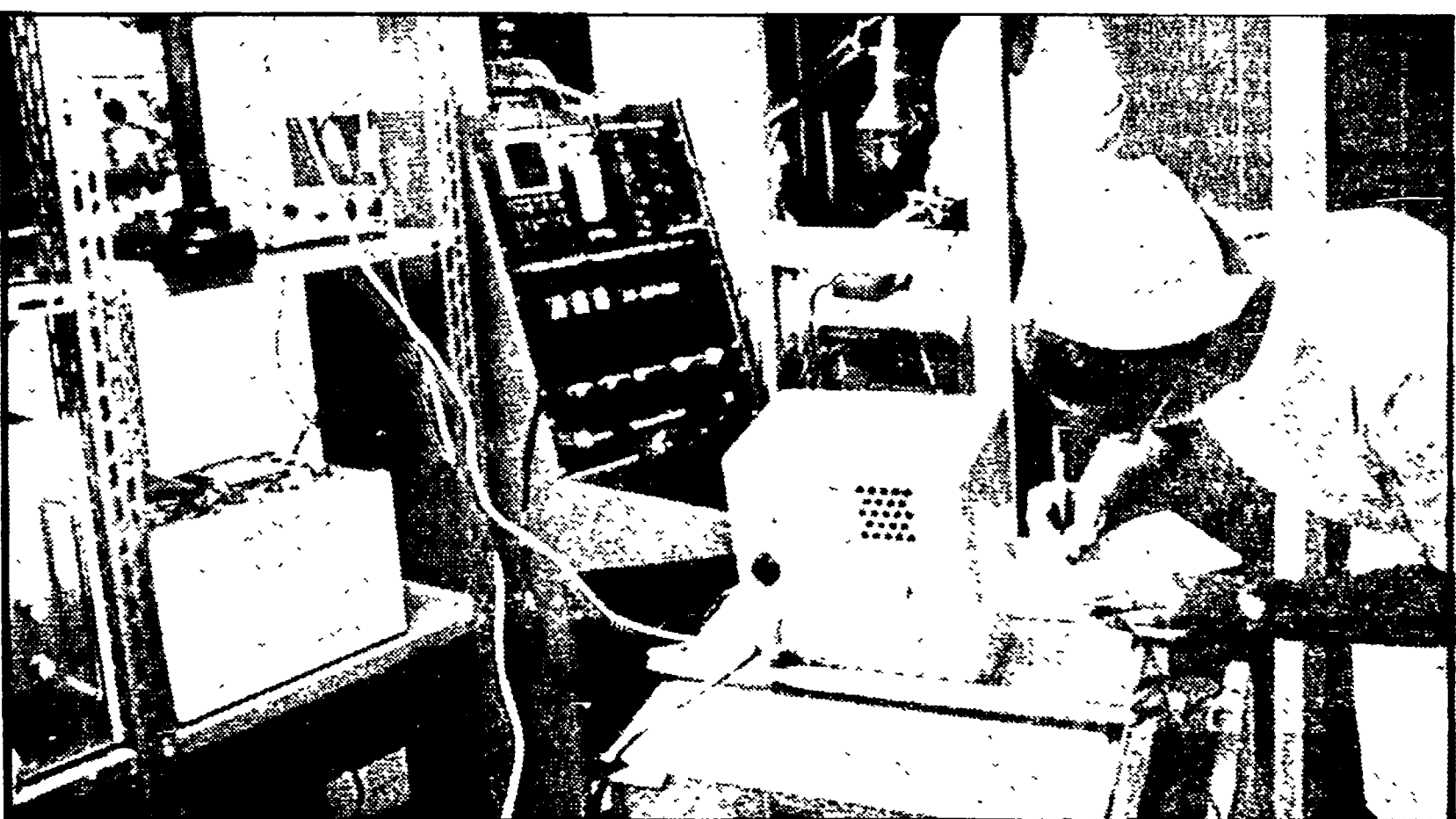
PISA - Immaginiamo una cinquantina di posti-letto un po' diversi da quelli di un ospedale normale. Collegati per esempio ad un cervello elettronico molto potente, circondati da laboratori capaci di progettare e costruire nuovi strumenti, da un impianto di medicina nucleare, da un laboratorio di elettronica, di chimica e radiocinetica. Immaginiamo un gruppo di medici, ingegneri, chimici, fisici e matematici che lavorano insieme sotto lo stesso tetto, intorno a quei 50 posti letto.

Immaginiamo infine un cocktail i cui componenti si chiamano medicina, bioingegneria, informatica. L'immaginazione diventa realtà proprio in Toscana a Pisa, in un palazzo grigio di cemento armato che sorge all'interno del complesso ospedaliero di Santa Chiara.

Sulla porta di ingresso c'è scritto Istituto di Fisiologia clinica del Centro Nazionale delle Ricerche e lì dentro un gruppo di 180 persone lavora da una decina d'anni intorno ad un progetto unico in Italia, quello che abbiamo immaginato. Luigi Donato, direttore dell'Istituto gran manager e consulente di fiducia dell'ex ministro della sanità Altissimo, ci spiega in due parole quale fu l'idea che spinse il CNR a tentare l'esperimento dell'Istituto di fisiologia clinica di Pisa. Le idee in realtà furono due: cercare di colmare il ritardo del trasferimento della ricerca all'applicazione clinica e prendere coscienza che negli ultimi anni, l'attività medica è diventata fortemente dipendente da altre discipline. La chimica, l'informatica, l'ingegneria appunto.

Così, invece di aspettare che questi problemi li risolvesse la letteratura e la buona volontà delle persone abbiamo detto, mettiamo a lavorare insieme tutta questa gente e vediamo che succede.

E' successo che la formula ha funzionato. Oggi c'è una piena integrazione fra le diverse componenti dell'Istituto e i risultati raggiunti sul piano clinico e su quello della ricerca hanno dato a questa struttura notorietà internazionale. La parte medica del lavoro è orientata in di-



verse direzioni, ma l'attività prevalente è quella di tipo cardiopolmonare. I reparti cardiologici sono 4, il più famoso di tutti è quello coronarico diretto fino a poche settimane fa da Atilio Maseri che ora occupa una cattedra di cardiologia a Londra. Chi ha qualche problema con le coronarie a Pisa può trovare attrezzature diagnostiche di avanguardia e un sofisticatissimo reparto di terapia intensiva diretto da un nucleo di uomini che si può tranquillamente definire uno dei gruppi leader su scala mondiale.

La sua «specialità» il suo indirizzo di ricerca fondamentale è la comprensione dei meccanismi che determinano l'insorgere dell'angina pectoris e su questo tema l'Istituto di fisiologia clinica ha pubblicato lavori di rilevanza mondiale. Gli altri tre reparti cardiologici sono anch'essi di ottimo livello di malattie valvolari e congenite di aritmie, di ipertensione.

Quest'ultimo settore è il più giovane, lavora intorno ad una formula che si può riassumere così: l'iperteso è un malato che non si deve ricoverare, lo trattiamo alla porta dell'ospedale e in una mattina il paziente riceve

tutto il trattamento diagnostico e l'aggiustamento terapeutico.

L'esperimento è iniziato un paio di anni fa poi è stato gradualmente esteso ad altri settori di attività. Così, l'Istituto di fisiologia clinica, con 50 posti letto a disposizione, «tratta» 7500 pazienti all'anno e di cui solo 1500 ricoverati.

Il resto è trattamento ambulatoriale. Oltre alla cardiologia c'è un altro gruppo che lavora a livello internazionale, quello polmonare, che svolge attività di assistenza per malati in crisi respiratoria acuta.

In pratica Pisa è un centro di emergenza, importantissi-

mo attrezzato con macchine da fantascienza e diretto da una équipe che ha collezionato risultati scientifici enormi. E' rimasto famoso, per esempio, un lavoro sull'embolia polmonare che rappresenta una prima ridefinizione completa sul modo di trattare i pazienti colpiti da questa malattia. Infine gli ultimi 4 gruppi della componente medico sanitaria: si occupano di diabetologia, immunologia, cardiologia sperimentale ed epidemiologia.

Dai problemi del malato nasce poi l'attività di ricerca che si sviluppa ad un gradino di distanza dalla sua applicazione e, in caso di successo, si converte subito in

assistenza. L'integrazione fra ricerca e assistenza è continua e il medico che fa ricerca è lo stesso che cura l'ammalato. Il cervello della ricerca è un calcolatore potentissimo, installato al secondo piano dell'Istituto. Tutti i 50 posti letto sono collegati al cervello che elabora e sforna milioni di dati. Elaborano per esempio i dati che si riferiscono alle procedure diagnostiche, quelli registrati sui pazienti ambulatoriali e sui malati ricoverati. Poi risponde. Risponde subito, in tempo reale e quando ce ne è bisogno.

Le cifre del cervello si traducono in una intensa produzione scientifica di cui

si trova traccia in molte riviste specializzate internazionali. La ricerca tecnologica si sviluppa invece nei laboratori del piano terra. Elettronica, chimica, radiocinetica: proprio qualche settimana fa, un gruppo di ricercatori dell'Istituto è stato premiato a Londra, al congresso internazionale di bio-ingegneria, per avere realizzato una nuova sonda cardiaca.

Questo tipo di ricerca ha consentito all'Istituto di svolgere una discreta mole di attività nell'ambito di uno dei progetti finalizzati del CNR, quello sulle tecnologie biomediche. L'obiettivo da raggiungere è la diversificazione dell'industria biomedica nazionale in modo da ridurre la dipendenza dall'estero che ora si aggira intorno al 5 per cento. Per alcune industrie toscane il discorso si è fatto molto interessante e la OTE, la Tesac, la Galileo hanno avuto notevoli soddisfazioni internazionali.

Anche con la Regione Toscana l'Istituto di fisiologia clinica ha iniziato una prima fase di collaborazione. In molti settori: per le ricerche epidemiologiche ad esempio, o per il controllo ambulatoriale degli elettrocardiogrammi di pazienti cardiopatici. E' invece più tormentato il rapporto con l'ospedale e si capisce il perché. La fisiologia clinica pisana è una struttura complessa a cui fanno capo diversi poli operativi: il CNR, l'Università, l'Ospedale e l'industria. Legarla alle esigenze della programmazione ospedaliera è perciò molto difficile e qualcuno la vede come un corpo un po' estraneo che si muove per conto suo lassù nel cielo della ricerca.

Valerio Pelini

viaggi e soggiorni che siano anche arricchimento culturale e politico. UNITA' VACANZE MILANO - V.le F. Testi, 75 - Tel. 64.23.557 - 64.38.140 ROMA - Via dei Taurini, 19 - Telefono (06) 49.50.141